

Il governo Meloni ha tagliato drasticamente i fondi alle comunità energetiche

Il Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica (Mase) ha ridotto i finanziamenti del Pnrr destinati alle Comunità energetiche rinnovabili da 2,2 miliardi a 795,5 milioni, con un taglio del 64%. È quanto ricostruito dal portale specializzato *Punto CER*, che lancia l'allarme in merito alle **potenziali ripercussioni sull'intero settore strategico** per la transizione energetica italiana. La mossa, annunciata il 21 novembre, **mette infatti in grave difficoltà centinaia di aziende** che avevano investito risorse, formato personale specializzato e costruito competenze specifiche basandosi sulle promesse governative.

La decisione **è stata comunicata attraverso un post su LinkedIn del presidente del Gse**, Paolo Arrigoni, che ha [rilanciato](#) il comunicato del Mase definendo «raggiunta e superata» la milestone degli 1.730 MW, essendo pervenute richieste per 1.759,7 MW pari a 772,5 milioni di euro. Una modalità di comunicazione che **ha generato sconcerto tra gli operatori**, come ha denunciato Giovanni Montagnani, presidente di Cer Vergante Rinnovabile: «A 10 giorni dalla scadenza del bando (30 novembre), non esce un decreto, ma un post su LinkedIn del Presidente del GSE che annuncia il taglio di 2/3 dei fondi. Le regole cambiano a partita finita, bruciando i business plan di migliaia di aziende».

La misura, nata per spingere la partecipazione di cittadini, enti locali e imprese alla transizione, è stata in molti casi il punto di riferimento per scelte industriali e occupazionali. Negli ultimi due anni aziende e studi tecnici **hanno assunto personale, formato tecnici e costruito reparti dedicati alle CER** partendo da un quadro normativo che, seppur complesso, appariva stabile. Il taglio improvviso mette ora a rischio piani industriali e posti di lavoro, trasformando investimenti strategici in costi sommersi. Il governo sostiene che si tratta di adeguamenti necessari per rispettare vincoli europei e parla di «fattori esogeni» che avrebbero giustificato la scelta; **tuttavia il conto ricade su imprese e territori**. Con 772,5 milioni di euro già richiesti (dato aggiornato a fine novembre) e una dotazione totale di 795,5 milioni, il margine per finanziare progetti già valutati è quasi inesistente.

Le conseguenze del taglio si [estendono](#) ben oltre gli aspetti finanziari. Il modello delle comunità energetiche, che mette i cittadini al centro della transizione energetica trasformandoli in protagonisti attivi, rischia infatti di **vedere drasticamente ridotte le sue potenzialità di sviluppo**. A complicare ulteriormente il quadro si aggiungono difficoltà operative concrete. Sono infatti state segnalate pratiche approvate già da febbraio che attendono ancora i pagamenti, apparentemente bloccate dall'assenza del portale necessario per erogare i fondi. Contemporaneamente, la scadenza di giugno per la realizzazione degli impianti rimane ferma, **costringendo le imprese a lavorare in condizioni di forte pressione temporale**. A questo si aggiungono i rischi per la sicurezza dei lavoratori: «La scadenza per i lavori resta ferrea: i mesi persi da loro per valutare le pratiche diventano

Il governo Meloni ha tagliato drasticamente i fondi alle comunità energetiche

tempo sottratto ai cantieri. Per stare nei tempi, gli installatori dovranno correre», ha evidenziato Montagnani.

In questo momento, le imprese **si trovano dunque di fronte a scelte drammatiche**: mantenere i team formati sperando in «eventuali integrazioni finanziarie future» - una speranza, appunto, non una certezza - oppure ridimensionare drasticamente l'organico, disperdendo competenze faticosamente acquisite. Il MASE rassicura che i progetti valutati positivamente ma non finanziabili «**saranno comunque considerati idonei ai fini di eventuali scorrimenti**», ma si tratta solo di una magra consolazione che non paga stipendi e non ammortizza investimenti.



Stefano Baudino

Laureato in Mass Media e Politica, autore di dieci saggi su criminalità mafiosa e terrorismo.

Interviene come esperto esterno in scuole e università con un modulo didattico sulla storia di Cosa nostra. Per *L'Indipendente* scrive di attualità, politica e mafia.